

**anni 80 e 90**

# le trasformazioni culturali, artistiche e urbanistiche. Dalla movida madrileña alle Olimpiadi di Barcellona

**Il deciso intervento dello stato in ambito culturale e delle infrastrutture urbanistiche cambia, tra gli anni ottanta e novanta, il volto della Spagna.**

**Vengono costruiti musei, auditorium, centri culturali. Tuttavia questa rinascita non si limita ai grandi progetti, ma si diffonde su tutto il territorio nazionale attraverso l'organizzazione di spettacoli, mostre, festival musicali e momenti di aggregazione. Una voglia di vivere, di rinnovamento culturale e di divertimento che diventa uno dei simboli della Spagna di questi anni, la cui massima espressione è rappresentata dall'esperienza madrileña della movida.**

**Le Olimpiadi di Barcellona e l'Expo di Siviglia del 1992 rafforzano quest'immagine positiva nel resto del mondo.**



Enrique Tierno Galván, sindaco di Madrid dal 1979 al 1986. Durante il suo mandato favorisce la nascita di quell'esperienza culturale e sociale conosciuta con il nome di 'movida'.



Costruzione del museo Guggenheim di Bilbao. Questo importante centro d'arte contemporanea rappresenta uno dei simboli del cambiamento sociale e culturale che si registra negli anni novanta.

Negli anni ottanta si registrò in Spagna, oltre al ritorno a pieno titolo della democrazia e una decisa crescita economica, una straordinaria trasformazione sociale e culturale indotta dalla modernizzazione delle infrastrutture relative a quest'ambito voluta dai governi in carica.

Seguendo il modello applicato dai socialisti francesi si diede infatti forte impulso all'intervento dello stato nel settore della cultura, che contribuì a contrastare il clima di "desencanto" diffusi anche tra gli intellettuali e ottenne l'appoggio di buona parte del settore.

Nacquero dapprima alcune reti televisive delle comunità autonome e, in seguito, quelle di carattere privato.

La diffusione dei quotidiani crebbe in modo costante durante tutto il decennio e, oltre all'ormai affermato "El País", vennero fondati agguerriti concorrenti come "El Mundo"; contestualmente, i tradizionali "ABC" e "Ya" si fecero portavoce del malessere dei conservatori e di una parte del mondo cattolico.

L'intervento del governo in favore del settore cinematografico potenziò la produzione di ca-

rrattere nazionale, che poté in tal modo essere promossa al di fuori dei confini dello stato. Emerse una nuova generazione di registi, molto noti all'estero, tra cui Pedro Almodóvar, Bigas Luna e Fernando Trueba, che nel 1992 vinse l'Oscar per il miglior film straniero con Belle Époque.

Furono costruiti musei, auditorium e centri culturali, e a questo sforzo compiuto dal governo centrale si sommò quello delle comunità autonome. A Madrid, oltre al tradizionale museo del Prado, fu dato avvio ai lavori di costruzione del Centro de Arte Reina Sofía e del museo Thyssen-Bornemisza, finendo col concentrare, in poche centinaia di metri, la più ampia raccolta di opere artistiche al mondo. Negli anni successivi Bilbao, seguendo l'esempio offerto da Barcellona, investì nel design urbano, di cui il museo Guggenheim rimane l'esempio più noto.

Tuttavia questa rinascita culturale non si limitò ai grandi progetti museali o artistici, ma si diffuse capillarmente su tutto il territorio grazie al coinvolgimento degli enti provinciali, delle amministrazioni civiche e dei singoli quartieri, dove si cominciarono a riscoprire fe-ste tradizionali, spettacoli, mostre, festival musicali e momenti di aggregazione. Una simile esplosione di vitalità, di cultura e di divertimento si trasformò in uno dei simboli della Spagna di quegli anni, la cui più interessante e compiuta espressione divenne l'esperienza madrileña della movida.

Nella prima metà degli anni ottanta, infatti, Madrid visse una straordinaria stagione creativa e culturale, che incarnò perfettamente il senso dell'avvenuto "cambio". Figura emblematica di questa stagione fu il sindaco di Madrid, l'anziano professore socialista Enrique Tierno Galván, che seppe entrare in sintonia con il clima del momento.

Se questo fenomeno sociale e culturale riuscì a proiettare all'estero, soprattutto tra i giovani degli altri paesi europei, un'immagine positiva della Spagna, nei primi anni novanta altri due furono gli eventi che rafforzarono un simile impatto sullo scenario mondiale: le Olimpiadi di Barcellona e l'Expo di Siviglia del 1992.

Le Olimpiadi, oltre a costituire una vera e propria vetrina mondiale, diedero a Barcellona l'opportunità di portare a termine un processo di trasformazione urbanistica epocale; grazie a essa, la capitale catalana poté abbandonare il tradizionale ruolo di città spagnola in eterna competizione con Madrid, per assumere quello

di città europea, presa a modello da molte amministrazioni proprio in virtù delle sue ardite innovazioni urbanistiche.

L'Expo di Siviglia invece, oltre a ridisegnare l'immagine della città, contribuì a modernizzare le infrastrutture dell'Andalusia, regione periferica rispetto al territorio dell'Unione Europea fino a quel momento mal collegata con il resto del paese. L'inaugurazione della linea ferroviaria ad alta velocità Siviglia-Madrid, tenuta lo stesso giorno dell'apertura dell'Expo, rappresentò il simbolo di questo cambiamento.



Francesc Miralles, sindaco di Barcellona, e la mascotte olimpica. Le Olimpiadi del 1992 rappresentano per la capitale catalana una straordinaria opportunità di trasformazione urbana.



Il regista Pedro Almodóvar. Negli anni ottanta si formò una nuova generazione di registi la cui fama esultò subito dai confini nazionali.

